

## **Conferenza stampa “MTE” 2016**

### **Discorso prof. Moccetti**

Buongiorno a tutti,

Ogni due anni, la cardiologia che conta fa tappa in Ticino, perché il nostro congresso è di quelli importanti, lo è stato dall'inizio, continua ad esserlo.

Siamo alla nona edizione, e facendo due conti (ma non ho bisogno di contare, me li ricordo tutti) ci si accorge che il primo è del 2000. Giugno 2000. Il Cardiocentro non aveva neppure compiuto un anno di vita.

Tra i tanti problemi di allora (a qualcuno proprio il Cardiocentro non andava giù) e nella fatica di gestire un servizio che volevamo eccellente per i pazienti e per il Ticino, ci si potrebbe chiedere perché aggiungere l'impegno di organizzare un congresso internazionale. Un impegno assai gravoso, vi posso assicurare, e ve lo può confermare Giovanni Pedrazzini, che condivide con me la paternità di questo evento, al quale si dedica ancora oggi con la stessa passione di allora (ma con molta più esperienza).

Avevamo però una certezza, anzi due.

La prima certezza era che il Cardiocentro ce l'avrebbe fatta.

La seconda certezza era che il Cardiocentro non sarebbe stato il piccolo ospedale di un piccolo cantone. Non avremmo offerto una

cardiologia di routine, non saremmo stati marginali. Sapevamo che un centro come quello che volevamo fortemente essere, un centro di avanguardia, non poteva sottrarsi al dovere e all'impegno di partecipare da protagonista al confronto scientifico internazionale, così come non poteva, e non può neppure oggi, rinunciare alla responsabilità della ricerca.

Scegliemmo dunque di dedicare il nostro congresso a un ambito che sapevamo essere al centro di un processo di trasformazione straordinario. Mi riferisco all'ambito della cardiologia interventistica, quello che in pochi decenni ci ha portati dalle prime pionieristiche esperienze di dilatazione coronarica con il cosiddetto "palloncino" fino alle attuali possibilità di affrontare casi sempre più complessi e addirittura di sostituire valvole del cuore per via percutanea.

In quell'ambito dunque decidemmo di focalizzare il nostro congresso, immaginando una formula che fu subito molto apprezzata. Ancora oggi, come già in quel primo congresso di 16 anni fa, il centro del nostro congresso sono i "live cases", vale a dire la trasmissione in diretta alla platea congressuale di interventi in atto presso le nostre sale di cateterismo. Interventi effettuati da esperti di caratura internazionale (non per caso il nostro congresso si chiama *Meet the experts*) assistiti dal nostro team all'interno delle nostre sale, dotate delle più aggiornate infrastrutture tecnologiche. Funzionò. Funziona.

Mai sedersi sugli allori, però, guai! Così qualche anno dopo pensammo di approfittare del forte richiamo internazionale del nostro congresso

aggiungendogli un nuovo tassello, anche questo centrale, nella nostra visione della medicina futura. Questo nuovo tassello, che tanto nuovo non è più, visto che siamo alla quinta edizione, si chiama Lugano Stem Cell Meeting, ed è dedicato alla medicina rigenerativa in ambito cardiologico, alle terapie cellulari, alle cellule staminali.

Rigenerare il muscolo cardiaco, quando per esempio non pompa più come dovrebbe perché danneggiato da un evento ischemico, è un'ipotesi di quelle fanno tremare i polsi, è una scommessa su cui vale la pena di puntare. Un impegno strategico, per il Cardiocentro e per la ricerca del Cardiocentro.

Dunque, e concludo, inauguriamo oggi un evento congressuale che porta a Lugano esperti di primissimo piano nella cardiologia interventistica e nell'ambito delle nuove terapie cellulari applicate alla cardiologia. Questo evento contribuisce ad aumentare il prestigio internazionale del Cardiocentro, e credo anche quello di Lugano e del Ticino.

Il successo del nostro congresso è certamente nella sua formula, ma dipende anche, ne sono certo, dal fatto che siamo riusciti a dargli continuità, abbiamo mantenuto alto il livello in tutte le edizioni. Vorrei dire che lo abbiamo mantenuto altissimo, il livello scientifico del nostro congresso, grazie soprattutto al lavoro di Giovanni Pedrazzini, abilissimo nel coinvolgere i relatori e nella definizione dei programmi, delle tematiche, degli approfondimenti.

Ma come dicevo, e concludo davvero, credo che a pagare davvero, in

termini di successo, sia la continuità dell'impegno.

Interrogato su cosa pensasse dell'ispirazione, un famoso poeta rispose che il primo verso te lo dà Dio, forse, ma certamente il secondo te lo devi sudare tu. Vale per la poesia, vale per tante altre cose, compreso il nostro congresso. Senza impegno, fatica, entusiasmo e passione non si arriva al terzo verso di una poesia, non si arriva, non si sarebbe arrivati alla nona edizione del nostro congresso.

Grazie dunque ai tanti collaboratori che in questi anni hanno dedicato impegno e passione al nostro congresso, e grazie a tutti voi per aver avuto la pazienza di ascoltarmi.